



La Giunta Amministrativa si è riunita a Roma il 23 novembre per avviare l'esecuzione delle decisioni e raccomandazioni del Consiglio Scientifico, dell'Assemblea delle Sezioni Nazionali (convegno annuale) e del Consiglio Direttivo, che hanno tenuto le rispettive riunioni a Siena nei giorni 14 e 15 novembre.

In tali circostanze la prima esigenza emersa si riferisce all'opportunità - per non dire necessità - di tenere costantemente ed adeguatamente informati gli afferenti al Consorzio, presenti nelle Unità locali di Ricerca, sull'attività del Consorzio stesso e sugli eventi importanti che li riguardano quali docenti, ricercatori e tecnici universitari impegnati nel settore delle Scienze del Mare. Per questo si è deciso di dar vita alla pubblicazione del Notiziario CoNISMa, affrontando non solo le spese, che da tale attività derivano, ma anche e, soprattutto, i notevoli oneri organizzativi, tutti a livello volontaristico e, per questo, più apprezzati.

L'informazione, come si diceva, sarà di varia natura, con fonti diverse ed aspetti multidisciplinari. Per citare un campo di interesse, si cercherà di "spulciare" nelle varie Gazzette Ufficiali, ovviamente compresa quella della Comunità Europea, per segnalare in tempo iniziative e bandi di progetti ai quali poter partecipare. Il notiziario sarà distribuito a tutti gli afferenti tramite i Direttori delle Unità locali di Ricerca; direttamente ai Responsabili di strutture ed Enti pubblici di ricerca, agli Enti locali, alle Direzioni Generali dei Ministeri ed ai componenti di organi di consulenza dello Stato e di vari ministeri.

Verrà edito a Messina, nell'ambito dell'attività della locale Unità di ricerca, sotto la direzione del Prof. Giuseppe Lo Paro, del Dipartimento di Biologia Animale ed Ecologia Marina.

Il Comitato di redazione sarà composto
(Segue a pagina 2)

La Realtà CoNISMa

Relazione del Direttore Francesco Faranda alla prima Assemblea annuale delle Sezioni Nazionali (Siena, 15 novembre 1995)

Signore e Signori, cari Colleghi, è un onore per me poterVi parlare del CoNISMa, dopo poco più di un anno dalla sua costituzione. Infatti è nato ufficialmente e formalmente alla fine del Febbraio 1994, col primo nucleo di quattro Università che lo hanno costituito; via via

si è arricchito con l'iscrizione all'Albo dei Soci di altre dodici Università; stanno inoltre completando l'iter di adesione le Sedi di Roma "La Sapienza", Roma "Tor Vergata" e l'Università della Tuscia di Viterbo.

Il raggiungimento del numero di ventidue
(Segue a pagina 6)

I PIU' FERVIDI AUGURI PER LE PROSSIME FESTIVITA'

Il Progetto EOCUMM

di Giancarlo Albertelli

Quando il CoNISMa iniziò l'avventura "Isole Eolie", si pensava che il programma di attività dovesse correttamente collocarsi nell'ambito dei progetti nazionali di rilevante interesse scientifico, finanziati dal MURST con i fondi del 40%.

Nel 1993 il Ministro Colombo aveva rilevato la preoccupante decadenza del sistema 40%, per la progressiva involuzione nel deprecatato metodo del finanziamento a pioggia e per l'istituzionalizzazione dei temi e delle

(Segue a pagina 4)

La I Assemblea delle Sezioni Nazionali

di Riccardo Cattaneo-Vietti & Paolo Povero

Nella prestigiosa sede di convegni ed attività culturali della Certosa di Pontignano dell'Università di Siena si sono svolti i lavori dell'Assemblea annuale del CoNISMa con una partecipazione considerevole di aderenti, al di là di ogni più rosea aspettativa, nonostante la non facile raggiungibilità di tale sede. Non sono passate comunque inosservate assenze di un certo peso, addirittura non giustificate per qualcuno, sia al Seminario

(Segue a pagina 2)

La Realtà CoNISMa

Relazione del Direttore Francesco Faranda alla prima Assemblea annuale delle Sezioni Nazionali (Siena, 15 novembre 1995)

(Segue da pagina 1)

Università che formano il CoNISMa rappresenta un traguardo non indifferente, anche se ne mancano ancora alcune importanti per lo spessore culturale dei ricercatori che in esse si occupano delle Scienze del Mare: voglio citare tra tutte Pisa e Venezia. Mi auguro che presto possano arrivare anche questi Soci, pur sapendo che Venezia è impegnata a dar vita al Consorzio di Scienze Ambientali, col quale andremo presto a firmare un accordo di reciproco sostegno e di integrazione, se e quando lo dovessero richiedere specifiche circostanze.

La rete CoNISMa copre già l'intero territorio nazionale a maglia sufficientemente stretta, con ogni nodo di essa che rappresenta certamente un tassello importante e tradizionalmente consolidato della

ricerca in ambito marino. In prospettiva il problema - se di problema si può trattare - è quello di ampliare la base di adesione nelle singole Sedi, per costituire Unità Locali di Ricerca ben più articolate di quelle attuali. Mi permetto, al proposito, di ricordare che le Sezioni Nazionali del CoNISMa intendono rappresentare anche settori ordinariamente non legati al nucleo tradizionale della ricerca oceanografica e di biologia marina. Non a caso



Le Sedi universitarie consorziate

nell'intestazione del nostro Consorzio, volutamente, non appaiono parole come "Oceanografia", "Ambiente" e "Biologia". E' evidente che le stesse entrino nel contenuto della nostra attività, senza però assumere alcun ruolo totalizzante. Penso proprio che l'allargamento del sistema delle collaborazioni e interrelazioni non è solo importante per il potenziamento della multidisciplinarietà, quanto per la rilevanza dell'interdisciplinarietà, quando la stessa è evocata da reali esigenze di consolidamento e sviluppo delle basi conoscitive, nel processo di avanzamento delle stesse.

Mi sia consentito ora di dire e ricordare brevemente che cosa è il nostro Consorzio, sottolineando alcune caratterizzazioni dello stesso, anche per evitare involontari o, perché no, volontari equivoci:

- il CoNISMa è una struttura privata di Enti pubblici (le Università) che svolge la propria attività, ordinariamente, in ambito universitario.

- In tale contesto non può essere mai in contrapposizione alle Università che, viceversa, affianca e sostiene, per imprimere un adeguato sviluppo alle Scienze del Mare.

- E' aperto alle collaborazioni con gli Enti pubblici di ricerca, nell'ovvio rispetto dei ruoli e delle competenze.

- Non persegue fini di lucro e quindi le collaborazioni con gli Enti privati di ricerca sono paritarie solo quando le stesse sono improntate a medesimi principi di base.

- Rappresenta, secondo la volontà dei Soci, in modo univoco un interlocutore abilitato nei confronti dei terzi, nei limiti delle prerogative e competenze dichiarate.

- Intende operare per promuovere la ricerca scientifica e tecnologica in ambito marino, assumendo precise iniziative per la progettazione, il finanziamento, l'esecuzione e la valutazione di azioni specifiche e puntuali, sia in ambito nazionale che internazionale, in un equilibrato rapporto tendenziale tra ricerca fondamentale e di base e ricerca finalizzata, orientata e applicata.

- Vuol dare la massima enfasi alla ricerca fondamentale e di base, come comparto proprio dell'Università e nel rispetto delle ovvie propedeuticità che la pongono all'impianto del sistema scientifico e del suo sviluppo.

- Basa la propria strategia di crescita complessiva anche e soprattutto sulla formazione di nuove risorse umane e sulla specializzazione di quelle esistenti, tenendo in particolare conto le esigenze emergenti nei settori più deboli e nello stesso tempo più richiesti a livello di specifiche competenze.

Si tratta di impegni di notevole consistenza e complessità, che per essere onorati impongono la piena e completa collaborazione intanto della comunità scientifica che il Consorzio rappresenta, per delega specifica degli aderenti.

Voglio essere chiaro al riguardo, tralasciando la diplomazia delle parole, perché la questione è tanto importante da costituire di fatto la condizione per la sopravvivenza o meno del Consorzio. Credo che molti ritengano o abbiano ritenuto che il CoNISMa debba considerarsi sempre ed esclusivamente come una sorta di duplicazione delle Università e che quindi i ricercatori afferenti possano perseguire la cosiddetta "politica del doppio binario", utilizzando l'Unità Locale di Ricerca solo come occasionale mezzo per procurarsi nuove risorse su versanti ordinariamente non esplorati. Si verifica, in tale circostanza, l'assurda situazione che la struttura universitaria vera e propria possa diventare la concorrente principale del Consorzio, cioè di una sua diretta emanazione, o viceversa.

E' necessario superare una tale paradossale ipotesi pensando che il CoNISMa dovrà operare per portare alla ricerca marina universitaria nuove occasioni e opportunità, offrendo la possibilità di poter contare soprattutto su un'agile e rigorosa amministrazione e gestione, centrale o decentrata che sia.

Quest'ultima notazione è importante per comprendere il significato dell'iniziativa CoNISMa.

Passo ora ad un bilancio di sintesi relativo alle cose sinora fatte e a quelle che si riferiscono all'immediato futuro, cioè al triennio 1996-98.

Comincio col dire che è stata fatta tanta burocrazia e sono stati compiuti tanti atti formali quali, per citare i più importanti, la raccolta delle adesioni, la costituzione delle Unità Locali di Ricerca, la definizione dell'Organigramma complessivo, con l'istituzione delle sei Sezioni Nazionali, delle sette Aree Scientifiche Tematiche. In dipendenza di ciò si è potuto formare, per i 10/11, il Consiglio Scientifico, ed eleggerne al suo interno il Presidente, Prof. Norberto Della Croce, ed il Vice-Presidente, Prof. Mauro Moretti. Sono stati redatti il Regolamento dei Servizi, di Amministrazione e Contabilità e di Funzionamento degli Organi.

E' stata avviata, tramite la Prefettura di Genova, la pratica per il riconoscimento giuridico, che reputo sostanzialmente conclusa per la parte che riguarda il Consiglio di Stato. Rimane poi il decreto del MURST, l'integrazione conseguente del Consiglio Direttivo e la

(Segue a pagina 7)

nomina dei Revisori dei Conti.

Abbiamo avviato anche le pratiche di Convenzione con le Università, per regolamentare i rapporti CoNISMa/Università.

Terminato per il momento questo breve *excursus* sulle attività burocratico-istituzionali, passo - anche qui per flashes - alle questioni salienti delle attività progettuali:

- **L'EOCUMM**, ne abbiamo parlato ampiamente nell'apposito seminario di ieri: l'intervento introduttivo allo stesso è parte integrante di questa mia relazione e quindi evito di impiegare ulteriore tempo di quello a disposizione.

- **Il TIOCUMM**, penso ricordate che a Firenze nel Marzo-Aprile scorso organizzammo un Convegno propositivo al quale hanno partecipato numerosi Colleghi, non solo delle Università, ma anche del CNR, della Stazione Zoologica di Napoli, dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'ICRAM. Con le indicazioni emerse nel dibattito si è provveduto a stilare un primo schema progettuale, inserito nell'EOCUMM95 e, di conseguenza, presentato ai Comitati di Consulenza CUN per le Scienze Fisiche, per le Scienze della Terra, per le Scienze Chimiche e per le Scienze Biologiche. Al TIOCUMM purtroppo è toccato lo stesso destino non buono riservato all'EOCUMM circa i finanziamenti provenienti dal MURST.

Nel seminario di ieri non ho voluto approfondire l'analisi su tale insuccesso, perchè bisogna toccare aspetti generali che coinvolgono tutta la questione "ricerca scientifica universitaria".

Prendo spunto dal TIOCUMM per sviluppare questo tema spinoso oggi, in una sede più appropriata rispetto al seminario scientifico di ieri.

E' noto a tutti Voi che all'Università pervenivano -ed insisto sul "pervenivano" - fondi per la ricerca dal MURST esclusivamente e direttamente dal cosiddetto 60% destinato all'attività di Ateneo e dal cosiddetto 40% per i progetti nazionali di rilevante interesse scientifico.

Avrei voluto, al riguardo, presentarVi una tabella sintetica riassuntiva, riguardante l'andamento degli apporti del MURST alla ricerca universitaria in questi ultimi tre anni. Per ragioni di tempo mi limito invece a segnalare che, tra progressiva decurtazione dei fondi e diminuita capacità di acquisto della Lira, siamo arrivati al 40% circa di minor entrata.

Mi sembra risulti evidente che chi ci ha governato abbia introdotto, silenziosamente, una profonda trasformazione del fine istituzionale delle Università, da sede primaria della ricerca e della formazione ad organismi assoggettati alla funzione di operatori a contratto, nella migliore delle ipotesi. La Conferenza dei Rettori ha elaborato un importante documento sullo stato della ricerca universitaria, che Vi sarà consegnato in copia e che contiene riflessioni e proposte estremamente interessanti e nelle quali, chi Vi parla, si identifica. Non so se le proposte della Conferenza dei Rettori troveranno ascolto e riscontro. Il clima generale fa pensare che le cose non miglioreranno, anzi, con la buona abitudine che in ogni finan-

ziaria - sia che si tratti di grandi o piccole manovre - si attacca metodicamente il fondo per la ricerca scientifica e tecnologica del Paese, si hanno buone ragioni per prevedere ulteriori gravi decurtazioni. A tutto ciò bisogna aggiungere che con l'avvento delle leggi sull'autonomia universitaria ed i conseguenti provvedimenti amministrativi, l'Università riceve un contributo statale annuo onnicomprensivo e di conseguenza inclusivo dei fondi ex 60% per la ricerca di Ateneo. Le Università, a loro volta, con scelte assolutamente autonome, dovranno fissare, nell'ambito delle varie poste di bilancio, la consistenza di quella destinata alla ricerca di Ateneo. Dovranno, ovviamente, prima coprire le spese fisse e quindi pensare, a seconda delle disponibilità, alla ricerca. Speriamo bene!

Comunque vadano le cose, non è attraverso questa via che si risolvono i problemi di base, soprattutto nel settore delle Scienze del Mare, anegato - mi si passi il termine - in vari comitati e commissioni, nei quali l'interdisciplinarietà tanto esaltata finisce per assumere, sia in campo nazionale che locale, le caratteristiche della debolezza.

Ancora qualche parola sul CUN e sui Comitati di Consulenza che provvedono a proporre le assegnazioni di fondi dalle risorse del 40%.

Com'è noto a molti di Voi io presiedo il Comitato 05 per le Scienze Biologiche e penso quindi di poterVi parlare con cognizione di causa.

Gli attuali Comitati sono *in prorgatio* da tempo memorabile. Essi rappresentano un piccolo esemplare del divenire della vita: alcuni membri sono purtroppo scomparsi, altri, più fortunati, hanno cambiato *status*. In definitiva, al momento attuale, non rispecchiano la composizione e, in essa, gli equilibri voluti al momento dell'istituzione dal legislatore. In ogni caso rappresentano certamente la cristallizzazione di un metodo basato su di una sorta di ruotizzazione dei progetti e, di conseguenza, della destinazione delle risorse disponibili. Ciascuno dei componenti, in linea generale, pensando alla propria rielezione, ha consolidato la propria base

elettorale e guai a tentare di introdurre qualche variabile!

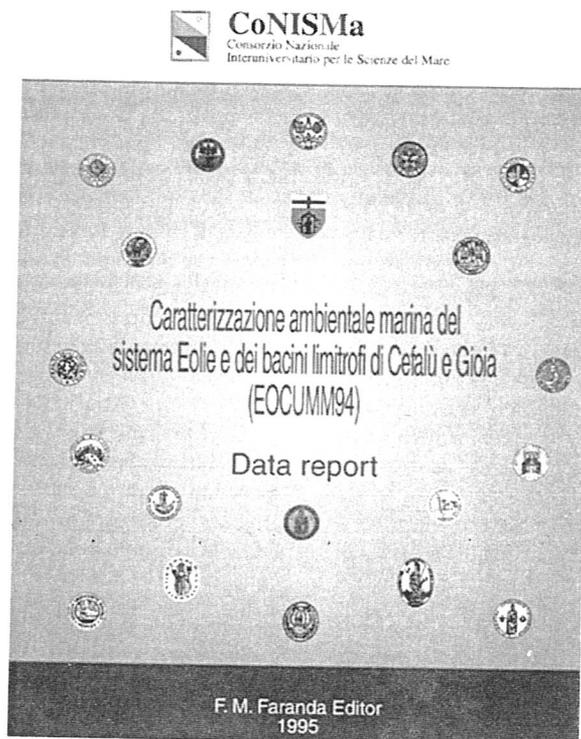
Le novità che ogni anno si è tentato di introdurre, sia per iniziativa del CUN che dei vari Ministri, Ruberti, Colombo ed ora Salvini, hanno avuto un modesto riscontro nei Comitati CUN, se si guarda soprattutto alla sostanza delle cose.

I Sotto-Comitati di Area Disciplinare che formano ogni Comitato di Consulenza sono in effetti strutture rigide che difficilmente recepiscono l'opportunità, quando questa è evidente, di cambiare gli equilibri consolidati.

Ne consegue che è inutile preparare un buon progetto, aggregare le migliori competenze del settore, indicare obiettivi strategici da conseguire, strutturare un metodo di gestione efficiente: tutto è destinato all'insuccesso o, nella migliore delle ipotesi, ad un parziale successo, se non si fa parte del sistema consolidato negli anni.

Questa mia analisi, peraltro ben lontana dall'essere approfondita come il tema esigerebbe, porta al chiarimento della ragione per cui

(Segue a pagina 8)



Il "Data Report" sulle attività del 1° anno del Progetto EOCUMM

(Segue da pagina 7)

l'EOCUMM ha avuto pochi sostegni da parte del MURST e del perchè, sino ad oggi, per le vie 40% il TIOCUMM non è stato preso in alcuna considerazione.

Riprendo pertanto il discorso sui progetti che il CoNISMa ha promosso, tralasciando ovviamente l'EOCUMM, al quale è stato dedicato il seminario di ieri.

1) E' stato ripreso il **TIOCUMM**, corredandolo di una discreta bibliografia sull'esistente ed è stato presentato al MURST per l'attivazione di un "accordo di programma", per recepire i necessari fondi (circa 23.8 miliardi in tre anni, avendo suddiviso le spese per i laboratori e il personale su tutti e tre gli anni e caricato le spese per il noleggio dei mezzi nautici, per un totale di 8 miliardi e 850 milioni sui primi due anni). Nella struttura del progetto sono state inserite anche due Società private, la SOPROMAR di Fiumicino e la NAUTILUS di Vibo Valentia, perchè dotate di navi da ricerca attrezzate, di personale tecnico e tecnico-scientifico e di laboratori per l'analisi dei campioni che si preleveranno. Non sono in grado di valutare la percentuale di probabilità che ha il progetto complessivo di essere approvato ed adeguatamente finanziato. Penso però che su di esso si debba puntare per il triennio 1996-98.

2) E' largamente avviata la fase di progettazione di un programma di ricerche nello Stretto di Magellano, secondo gli obiettivi previsti dal bando della Comunità Europea (Cooperazione con i Paesi Terzi e le Organizzazioni Internazionali - Parte C: Cooperazione Scientifica e Tecnologica con i Paesi in via di sviluppo). A Brolo (Messina) si è svolto alla fine del mese di Luglio scorso, un seminario italo-cileno-spagnolo dedicato proprio alla problematica dello Stretto di Magellano e alla duplice valenza di tale area quale zona fondamentale periantartica con le aperture sul Pacifico e sull'Atlantico e quale area nevralgica del sistema economico-produttivo del Cile. A quest'ultima connotazione si riferisce, in generale, il bando europeo. E' stato in tal senso redatto uno schema progettuale, con attività di ricerca e di formazione della durata di tre anni (1997-1999), aperto alla partecipazione, oltre che di cileni e spagnoli, anche di brasiliani, portoghesi e tedeschi. A chi Vi parla è stato dato incarico di raccogliere tali adesioni e di organizzare in Italia, a Maggio del 1996, un incontro internazionale per la stesura definitiva del progetto da presentare alla Comunità Europea entro il prossimo mese di Settembre. Il "sistema ricerca" italiano (Università, CNR, Stazione Zoologica di Napoli, ICRAM) è rappresentato dal CoNISMa, che ha anche il compito di coordinamento e gestione dell'intero progetto. Si ha motivo di ritenere che tale iniziativa possa effettivamente concretizzarsi, anche per il notevole consenso già riscosso a livello internazionale.

3) Il CICS-EULA ed il CoNISMa hanno predisposto un progetto di cooperazione allo sviluppo per l'applicazione del modello EULA su tutto il territorio albanese. Tale iniziativa parte dall'esito avuto dalla presentazione del Progetto Biobio a Parigi, organizzata dall'UNESCO, proprio per adottare il modello EULA in altri siti. L'UNESCO ha proposto anche l'applicazione in Albania di tale iniziativa di ricerca e formazione per l'analisi territoriale e la gestione delle sue risorse, secondo quanto previsto dall'Agenda 21 di Rio de Janeiro.

E' stata svolta una missione in Albania da me, l'Ing. Annibale Cutrona che ha diretto l'esecuzione del Programma sul Biobio e dal Prof. Umberto Simeoni dell'Università di Ferrara (in Albania si trovava già il Dr. Gianfranco Scala). Scopo della missione è stato quello di illustrare agli Albanesi il progetto e di raccogliere il loro specifico gradimento, propedeutico all'azione dell'UNESCO e della Cooperazione Italiana. Si pensa infatti ad un co-finanziamento, con la partecipazione anche del Banco Mondiale e

della Comunità Europea e forse di un altro Paese. Proprio a metà del mese di Ottobre scorso si è ricevuta copia di un documento, elaborato dalle autorità albanesi e trasmesso direttamente all'UNESCO e al Ministero degli Affari Esteri italiano, nel quale si approva la proposta illustrata dalla delegazione italiana. Il progetto entra ora nella fase del negoziato internazionale, con buone probabilità di un esito positivo.

4) La Regione Puglia ha approvato di recente il progetto predisposto, nell'ambito della politica comunitaria per le aree frontaliere, da colleghi dell'Unità di Bari, che prevede, con la gestione di CoNISMa, il monitoraggio del Basso Adriatico. Tale progetto, se accettato dalla Comunità Europea e dalla Commissione mista italo-albanese, gode di un buon finanziamento, con la copertura totale della previsione di spesa.

Le possibilità di ottenere il via alle attività programmate sono notevoli, anche se permangono ovviamente alcune incertezze derivanti dalla complessa procedura attuativa.

5) Il CoNISMa, come è noto a molti di Voi, ha stimolato l'interesse per il MAST III, con una riunione collegiale svoltasi a Santa Margherita Ligure e con conseguenti riunioni di settore svoltesi in varie Sedi. Sono stati predisposti e presentati alcuni progetti, tra i quali è stato già approvato e finanziato quello dal titolo **"EUROROCK - Interactions of Physical and Biological Factors in the Surf and Swash Zone of European Rocky Shores"**, coordinato per CoNISMa dal Collega Chelazzi di Firenze.

6) E' stato altresì finanziato il progetto **"Formazione dei formatori nel settore della pesca"**, nell'ambito dell'iniziativa comunitaria "Pesca" (Decisione della Commissione delle Comunità Europee C (95) 41 del 19/05/95) predisposto dai Colleghi Tursi e Relini, che entra ora nella sua fase attuativa.

7) Abbiamo percorso anche la strada dei **POP regionali**, predisponendo intanto, d'intesa con la Nautilus di Vibo Valentia, un progetto per la salvaguardia delle coste calabre (**"Piano per la difesa e lo sviluppo delle fasce litoranee della Calabria"**). Nei termini previsti è stata inviata la documentazione di rito ed in essa la dichiarazione di disponibilità. Non sono in grado, in questo momento, di stimare con buona approssimazione la percentuale di probabilità che il programma si possa svolgere.

8) Stiamo ultimando il progetto per il Ministero dei Trasporti, con co-finanziamento comunitario, per **corsi di formazione per Ispettori e Personale operante nel campo marittimo e della salvaguardia dell'ambiente marino** (Corso per Ispettori; Master in sicurezza della navigazione per il personale navigante responsabile della condotta delle navi, con conseguimento del certificato SAPM: Safety and Pollution Master; Corsi di formazione sul controllo e la lotta all'inquinamento da Oil Spills; Corso per la sicurezza e l'igiene del lavoro negli stabilimenti costieri, industrie navalmeccaniche ed ambiti portuali - manipolazione merci; Corso per operatori addetti alla sicurezza portuale e tutela dell'ambiente marino; Corso per la tutela dell'ambiente; Corso per Auditori ambientali - Revisori; Corso per Verificatori ambientali - Certificatori; Corso per Responsabili di Riserve marine).

Si tratta di un progetto ambizioso, perchè a struttura modulare reiterabile negli anni, ben pagato e di notevole valenza. Se ne sta occupando il collega Eugenio Fresi, con il quale collabora tutta la Giunta per la complessa articolazione, sia scientifica che organizzativa, del sistema.

A questa notevole mole di progetti elaborati e presentati si aggiungono iniziative minori, ma non per questo meno importanti, che per economia di tempo non descrivo puntualmente. Mi preme a questo punto affrontare, con buon dettaglio di informazione, la

(Segue a pagina 9)

(Segue da pagina 8)

questione "Nuovi Istituti Nazionali".

Nel Consiglio Nazionale della Scienza e Tecnologia, del quale faccio parte perchè Presidente di un Comitato di Consulenza del CUN, lo 05 per le Scienze Biologiche, dopo la trasformazione per legge del Consorzio Interuniversitario per la Fisica della Materia in Istituto Nazionale (INFM), si è creato un certo fermento, soprattutto perchè altri due Istituti erano rimasti al palo: l'Istituto Nazionale per le Biostrutture e Biomolecole e l'Istituto di Astronomia ed Astrofisica. Il dibattito che ne è emerso ha portato ad una prima conclusione, cioè quella di creare una Commissione referente al fine di verificare lo stato di maturazione di altre aree per costituire Istituti Nazionali e quindi superare, in qualche modo, la netta e preoccupante dominanza della Fisica, come unica area meritevole di tanto sostegno quale è quello certamente di un Istituto Nazionale. Faccio parte di tale Commissione, assieme ai Colleghi Nicolini (Presidente), Pontremoli, Ardigò e Hack. Abbiamo svolto numerose riunioni e incontri (udienze conoscitive) con rappresentanti di pressochè tutte le grandi aree disciplinari, compresa quella delle Scienze del Mare; per questa abbiamo invitato Spezie e Brambati per l'Università, Della Porta per il CNR e Carriello, in sostituzione di Salvatore, per la Stazione Zoologica di Napoli.

Il 24 prossimo si discuterà del documento finale della Commissione, nel quale emerge prioritaria l'esigenza di dar vita ad una rete universitaria (Rete 1), ad una seconda rete capitanata dal CNR e ad una terza imperniata sull'ENEA. Tale ipotesi, peraltro, è suffragata da un importante documento della Conferenza dei Rettori, nel quale è evidenziata l'assoluta carenza di fondi per la ricerca universitaria e, di conseguenza, l'esigenza di dotare quest'ultima di adeguate risorse, soprattutto per alimentare gli studi fondamentali e di base, trascurati nelle finalizzazioni delle varie fonti di finanziamento.

Riferendomi ancora al documento elaborato dalla Commissione e che dovrà essere discusso, come accennato, il 24 prossimo, si presenta anche una scala di esigenze prioritarie, con iniziative da assumere immediatamente, a tempi brevi, medi e lunghi, a seconda del grado di maturazione delle diverse aree. Si richiede anche un primo stanziamento per le iniziative immediate e quelle a breve termine. Entro queste ultime dovrebbe rientrare anche l'Istituto Nazionale di Scienze del Mare, con l'assorbimento del CoNISMa.

Per la questione "nave da ricerca" è stata presa in considerazione la proposta elaborata dall'apposita Commissione costituita dal Ministro Colombo e recepita nel Piano Triennale di sviluppo della ricerca 1994-1996, del quale purtroppo nessuno parla più. Come ricorderete certamente tale Piano prevedeva la costruzione di almeno una nave da altura e di tre costiere da affidare in gestione all'Istituto Idrografico della Marina.

Spero che si aprirà un dibattito sull'intera questione e che si vorrà elaborare un documento risolutivo da inviare al MURST.

Cari Colleghi, questa relazione potrebbe continuare a lungo per poter affrontare tutte le questioni che ci riguardano, non solo come operatori di un settore strategico e invece totalmente trascurato, ma anche come universitari e come componenti la comunità scientifica nazionale.

Questioni di tempo me lo impediscono e quindi mi avvio alla conclusione, prendendo in esame alcuni altri problemi che ci interessano più direttamente.

Come ho avuto modo di informarVi per lettera abbiamo assunto l'iniziativa di dotarci di un ufficio a Roma; costa parecchio, relativamente al nostro bilancio, e però abbiamo voluto egualmente assumere questo impegno perchè convinti che è necessario disporre di un punto di riferimento a Roma.

Non abbiamo, di contro, preso alcuna iniziativa concreta per do-

tare la nostra sede di Genova (continuiamo ad essere ospitati dall'Istituto di Scienze Ambientali Marine) di un minimo di personale. Operiamo, in atto, con rapporti di consulenza con lo studio del Dr. Pinto, con una cooperativa di giovani e con l'Istituto di Fisica della Materia. E' evidente che si tratta di una soluzione in parte temporanea e che in breve tempo dovremo andare a regime.

Stiamo firmando una convenzione con il CNR, in base alla quale lo affianchiamo nell'esecuzione del programma per l'Adriatico, denominato PRISMA 2. In tale contesto avremo l'incombenza di gestire buona parte delle borse di studio finanziate dal programma e le due navi minori per l'attività di campo.

Già questi impegni producono una mole di lavoro che dovrà essere assolta in maniera organizzata e permanente.

Abbiamo stimato che le nostre spese fisse ammontano mediamente a 300 milioni per anno. Ciò significa che dovremo produrre progetti finanziati per almeno 6 miliardi l'anno (cioè 18 miliardi in un triennio) per coprire tali esborsi. Non possiamo intaccare il fondo consortile, anzi dovremmo prevedere di reintegrarlo per la parte già utilizzata e per quella impegnata per l'esercizio 1996.

Non possiamo trascurare ulteriormente la ricerca fondamentale e di base e, di conseguenza, dovremo assumere, quantomeno, l'iniziativa di selezionare alcuni temi e attorno ad essi promuovere, attraverso apposite riunioni, l'interesse dei ricercatori da trasformare in progetti.

Dovremo continuare ad intensificare la campagna d'immagine e promozionale, forzando il muro di resistenza e diffidenza che sta attorno al Consorzio.

Cercheremo di assicurare la presenza di CoNISMa nelle sedi decisionali più rilevanti dovendo, per questo, chiarire e meglio definire i rapporti con il CNR.

Il CNR non può assumere un ruolo totalizzante sapendo che più del 70% della ricerca in ambito marino è svolta dalle Università e quindi dai Soci del CoNISMa. Nè il CNR può continuare ad utilizzare il ruolo istituzionale di promotore e gestore della ricerca scientifica e tecnologica nazionale ed internazionale, senza tenere nel dovuto conto che tale ruolo via via ha perso di oggettività, man mano che si è dato vita ad una rete di Istituti e Centri alle volte integrativi del sistema complessivo, altre volte, invece, alternativi alla struttura universitaria. Non è questione di temere la concorrenza, si tratta invece di un problema di non corretta posizione nella sfida nazionale. L'Università non ha, di fatto, fondi propri per la ricerca e, sino a che ciò non si verificherà, non può vivere di prestazioni a contratto.

All'Università oggi non si vuole riconoscere il dettato costituzionale e si tende a svuotarla anche del segmento della formazione che sembrava una volta sua prerogativa assoluta.

Queste mie parole non sono dettate da spirito di polemica, bensì da esigenze positive di ricostituzione di un sistema equilibrato nel quale le autonomie di missione siano supportate da adeguati strumenti operativi.

A sostegno di ciò prospetto al CoNISMa una forte intesa con l'Istituto del Mare del CNR e con la Stazione Zoologica di Napoli.

Tale intesa dovrebbe servire al coordinamento delle singole azioni, ma anche al riconoscimento di ruoli e competenze funzionali all'accrescimento delle conoscenze e al ruolo strategico della ricerca scientifica e tecnologica, soprattutto in periodo di crisi economica e di valori sociali.

Vi ringrazio.

Francesco Faranda